

Epitaffio per Mara T.

Traduzione a cura
di Marija Bradaš

Testo originale
a fronte

Epitaf za Maru T.

Sladana Nina Perković



INCROCI
DI CIVILTÀ

CAFO
SCAR
INA _

Sladana Nina Perković

Epitaffio per Mara T.

Epitaf za Maru T.

Traduzione a cura di Marija Bradaš

Revisione della traduzione di Paola Bellencin

Testo originale a fronte

© 2024 Libreria Editrice Cafoscarina

ISBN 978-88-7543-530-1

Quarta di copertina:

foto dell'autrice di Dalibor Samac

Libreria Editrice Cafoscarina

Dorsoduro 3259

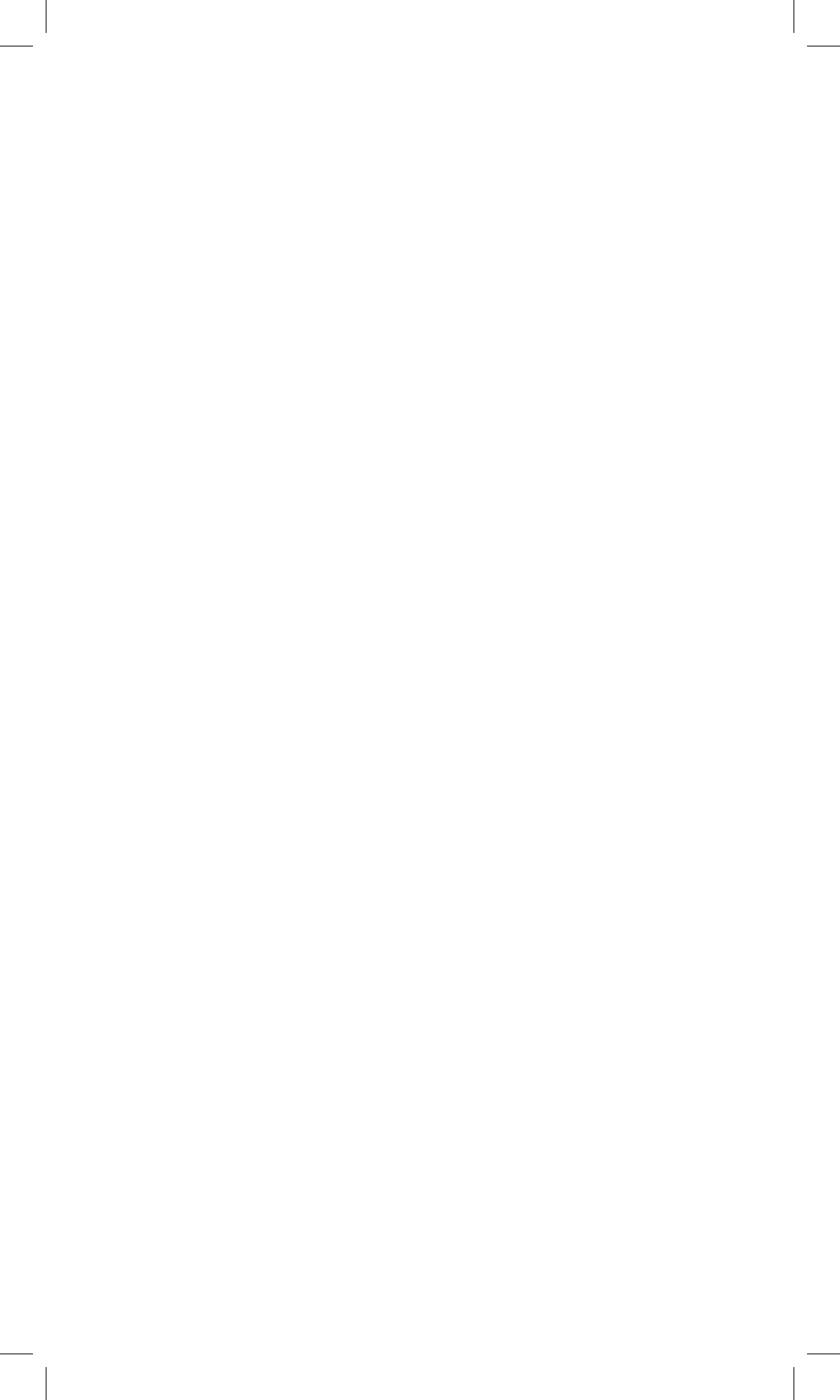
30123 Venezia

www.cafoscarina.it

Prima edizione marzo 2024

9





Tradurre la prosa dinamica di Sladana Nina Perković

I racconti proposti fanno parte della raccolta di esordio di Sladana Nina Perković, scrittrice originaria di Banja Luka (Bosnia-Erzegovina) che si è formata tra la città natale, dove ha studiato giornalismo, e la capitale francese, dove ha studiato scienze politiche. L'esperienza dell'emigrazione parigina, lunga quasi vent'anni, ha influenzato il suo rapporto con la lingua madre e il desiderio di trarre dall'oblio tempi e circostanze di vita ormai perduti. Nello spazio della letteratura sembra possibile preservare la lingua del passato, unitaria e federale, che Perković definisce "il serbo-croato parlato in Bosnia-Erzegovina".¹ Da lì una totale assenza di autocensura nella scelta dei termini che potrebbero suonare più serbi o più croati, tendenza confermata dal titolo della raccolta in edizione originale: *Kuhanje* [Cucinare] è una variante dello standard croato rispetto a *kuvanje*, usato nelle altre repubbliche jugoslave in cui si parlava la lingua comune. Una lingua libera e disinvolta nelle scelte lessicali, vivace e dinamica, perché ricalca la lingua di uso vivo e perché intende rappresentare, attraverso scene di vita quotidiana magistralmente costruite, la società post-bellica della Bosnia-Erzegovina.

¹ La traduzione francese del suo romanzo *U jarku* cita appunto il serbo-croato come lingua di partenza, secondo il desiderio dell'autrice. La lingua con cui è registrato il libro nel sistema bibliotecario nazionale è il serbo e, se si considera il testo nel suo insieme e nell'ottica dei quattro standard contemporanei (bosniaco, croato, montenegrino e serbo), la lingua della prosa di Perković sarebbe di standard serbo, nella sua variante *jekava*, ma con forti contaminazioni regionali e germi di tutte le regioni dell'ex Jugoslavia.

Dei dodici racconti che componevano la raccolta nella versione originale² ne sono stati selezionati tre seguendo il criterio estetico (quelli più riusciti, secondo chi scrive), quello tematico (il ruolo della donna nella società di transizione) e quello stilistico (per lo più dialoghi, con un predominante elemento drammatico). La scrittrice ha sottolineato in varie occasioni quanto per lei questi primi testi pubblicati rappresentassero esercizi di stile, cosa che è facilmente intuibile dalla varietà di tecniche narrative (narrazione in prima e in terza persona, testi diaristici, epistolari, drammatici) e di registri stilistici. Nella pubblicazione italiana, ridotta anche per le restrizioni che impone una struttura con il testo a fronte, si è scelto dunque il principio di uniformità stilistica, presentando testi accomunati da un uso abile di dialoghi e di umorismo, non di rado nero.

La narrazione è organizzata in una successione di sequenze filmiche, il cui ritmo alquanto vivace è dato da un frequente uso dell'aoristo, occasionalmente alternato al tempo passato, *perfekat*, che segna invece un rallentamento del ritmo e viene utilizzato perlopiù per preparare le scene. L'aoristo è quindi il tempo espressivamente più marcato, che crea l'effetto di immediatezza e maggiore coinvolgimento nell'azione narrata. In alcuni casi può inoltre contribuire alla caratterizzazione dei personaggi: il carattere forte e lo spirito intraprendente di Mara T., protagonista del primo racconto, è reso appunto attraverso una serie di azioni espresse con l'aoristo.

Questo tempo verbale ha posto il primo problema traduttivo su cui riflettere: la sua semantica e pragmatica

² La silloge è uscita originariamente nel 2017 a Banja Luka per la casa editrice Imprimatur. Grazie al successo di pubblico, *Kubanje* ha avuto una seconda edizione in Serbia per la casa editrice Booka di Belgrado (2018), mentre il racconto da cui prende il nome il titolo della raccolta è stato incluso nell'antologia *Regiona. Antologija regionalne ženske književnosti*, curata da Vladislava Gordić Petković (Novi Sad, Savez feminističkih organizacija "[Re]konekcija", 2022).

plurali e il suo aspetto cruciale per il ritmo narrativo. Nella lingua serba contemporanea l'aoristo ha due principali funzioni sintattiche: può da un lato esprimere azioni compiute immediatamente prima del momento dell'enunciazione, mentre dall'altro può essere utilizzato per designare azioni che si sono compiute molto tempo prima dell'enunciazione. In questo si distingue dalla forma preteritale di base, ovvero *perfekat*, che esprime un'azione passata senza alcuni dati sulla distanza tra la sua compiutezza e il momento in cui si parla. L'altra distinzione importante tra l'aoristo e il *perfekat* è che l'aoristo esprime sempre un'azione esperienziale o almeno rappresentata come tale.³ Per questo motivo, alcuni studiosi sostengono che l'effetto esperienziale e coinvolgente della narrazione in prima persona possa essere raggiunto attraverso l'uso dell'aoristo in terza persona.⁴ Prima di scegliere un equivalente nel sistema verbale italiano era quindi necessario capire la funzione dell'aoristo nella prosa di Perković, cercando di evitare l'automatismo con cui lo si equipara al passato remoto.

Considerato il carattere filmico e gli elementi tipici del genere drammatico – didascalie, dialoghi – la preponderanza nell'uso dell'aoristo doveva creare il senso di immediatezza e di partecipazione del narratore e, quindi, anche del lettore. In ragione di ciò, si è optato per una resa dell'aoristo col presente in tutti quei casi in cui tale soluzione non intacca le regole della *consecutio* in italiano, del tutto estranee al sistema verbale serbo, in cui l'alternanza del presente e dei tempi passati è naturale e molto frequente.

³ Si veda la sezione dedicata all'aoristo in Predrag Piper et al., *Sintaksa savremenoga srpskog jezika: prosta rečenica*, Institut za srpski jezik SANU, Beogradska knjiga, Matica srpska, Belgrado, pp. 423-429 [424].

⁴ Milorad Radovanović, «O narativnim glagolskim oblicima» in *Prilozi proučavanju jezika*, 1969/5, pp. 49-59.

Nel primo racconto la narrazione si apre con la scena del funerale della protagonista Mara T., che serve da cornice e pretesto per il suo ritratto, nucleo del racconto in cui la voce narrante passa dalla prima alla terza persona. Il funerale, “misero” e a tratti grottesco, e il sogno in cui la protagonista appare alla narratrice introducono la storia di un’altra morte nel “palazzo dove Mara T. aveva comandato a bacchetta per cinquanta e passa anni” (9), evento che porterà sulla scena i condomini del palazzo in qualità di protagonisti-tipo (l’eterna studentessa, la madre iperprotettiva, il capo-condominio pigro e indifferente, ecc.) ma anche come collettività all’interno della quale la forte personalità di Mara T. potrà ulteriormente spiccare.

Il preambolo narrativo è presentato quasi esclusivamente con il tempo passato (*perfekat*) e, data la sua funzione preparatoria, in italiano è reso alternando il passato prossimo e l’imperfetto. “Le righe [che] sono una sorta di epitaffio per Mara T.” (11) si aprono con un’altra scena preparatoria, sempre al passato, in cui Mara è raffigurata “appoggiata con i gomiti sulla finestra del suo appartamento al piano terra, [mentre] buttava fuori il fumo della sua prima sigaretta mattutina e osservava con particolare piacere come il resto del vicinato si svegliava pian piano” (11). Quando da questa posizione di comando passa all’opera e “adocchia” la sua prima vittima, la narrazione prende una svolta e passa all’uso predominante dell’aoristo:

Tog jutra, prvo *spazi* komšinicu Vilmu, koja *se* pretovarena kesama, po tri u svakoj ruci, *vraćala* sa pijace. (10)

Quella mattina *adocchia* per prima la vicina Vilma, sovraccarica di borse, tre per mano, *di ritorno* dal mercato. (11)

Nell’esempio, l’aoristo *spazi* è reso con il presente *adocchia*, mentre il *perfekat* del verbo imperfettivo *vraćati se* ‘torna-re’, che in questo caso equivarrebbe all’imperfetto ita-

liano *tornava*, è reso attraverso la perifrasi nominale di *ritorno* per evitare un errore di *consecutio*. Interventi simili non sono sempre possibili, per cui a volte il valore diretto e immediato dell'oristo viene perso in una sequenza del racconto, ma recuperato altrove, dove il *perfekat* viene reso col presente per isolare meglio la scena narrata:

Mara *je* ponosno *stajala* na vrhu stubišta, kao na vrhu svijeta, u komandnom tornju, šaka položenih na kukove, uopšte ne primjećujući ni svoju sasvim razdrljenu svijetloplavu kućnu haljinu, ispod koje *je virila* njena tanka, žuta spavačica, ni razriješene bičeve njene bakarnocrvene kose, koji *su* neuredno *padali* na ramena. (28)

Mara *se ne sta* orgogliosa in cima alle scale come fosse in cima al mondo, sulla torre di comando, le mani sui fianchi, senza badare minimamente alla sua vestaglia azzurra tutta sbrindellata da cui *fa capolino* una leggera camicia da notte gialla, né ai ciuffi di capelli rosso rame che le *cadono* in disordine sulle spalle. (29)

In questo caso la tecnica di recupero o compensazione sottolinea la natura filmica della narrazione, mentre la funzione predominante del presente nella traduzione è l'effetto di un alternarsi veloce e dinamico di scene realizzate nell'originale principalmente attraverso l'espressività dell'oristo:

Senka *prevrnu* očima, na šta Bibi *podiže* nogu i *ostavi* jednu finu lokvicu odmah pored Marinih vrata. (14)

Senka *alza* gli occhi al cielo, al che Bibi *tira* su la zampa e *lascia* una bella pozza proprio accanto alla porta di Mara. (15)

La progressione temporale che si ottiene con una sequenza di verbi all'oristo può avere anche effetti comici e contribuire alla caratterizzazione del personaggio, come avviene nello scambio tra l'alacre e intraprendente Mara T. e il vicino Đoko, capo-condominio che non

vuole essere disturbato e limita la sua reazione alle sollecitazioni di Mara a due gesti:

[...] Đoko *zjivnu i počesa se* po stomaku. (16)

[...] Đoko *fa uno sbadiglio e si dà una grattata* alla pancia. (17)

Per rendere l'istantaneità dell'aoristo dei verbi puntuali *zjivnuti* e *počesati se* era necessario adoperare una perifrasi verbale poiché solo così si rendeva l'aspetto perfetto del verbo e si manteneva il tono ironico anche in italiano.

Anche nel secondo racconto la narrazione vera e propria inizia con l'immagine di una donna con i gomiti appoggiati, in questo caso, sul tavolo della cucina. L'ambientazione della scena e la descrizione della donna sono dati in forma di frasi brevi, spesso nominali, segnate in corsivo per distinguersi dal resto del testo. Il racconto è diviso in tre scene collegate tra loro dalla presenza di una protagonista, unica ad avere un nome – Ana – e ogni parte è introdotta dalla didascalia in corsivo. L'aoristo irrompe nella primissima parola in tondo nel testo e determina fin da subito il ritmo narrativo: la successione dinamica delle azioni compiute dalla madre di Ana non ha il tono allegro con cui si descriveva l'alacrità di Mara T., ma simboleggia la frustrazione di una donna a cui spetta fare tutto da sola. Nel prosieguito del testo l'aoristo è utilizzato soprattutto per introdurre e commentare le parti dialogiche. Il ritmo della narrazione è piuttosto uniforme e le occasionali comparse del presente o del *perfekat* nell'originale non hanno una forte valenza stilistica, per cui la scelta di rendere tutta la narrazione al presente non rischiava di sembrare un appiattimento.

Oltre alla presenza della stessa protagonista, l'unità dell'azione nel racconto tripartito è data soprattutto dall'atmosfera angosciante che permea tutto il testo e si risolve nel tragico epilogo:

Ustade sa poda, sjede na kauč, povuče osigurač i aktivira bombu. (52)

Si alça dal pavimento, si siede sul divano, tira la sicura e aziona la bomba. (53)

Di lì anche la necessità di aggiungere l'aggettivo *festivo* al sostantivo *atmosfera* del titolo, per rendere la cupa ironia dell'originale: *Novogodišnji ugodaj* [L'atmosfera di Capodanno] in italiano potrebbe funzionare senza aggiunte solo se si trattasse dell'*atmosfera natalizia*. Uno degli elementi chiave nella creazione del clima angosciante è appunto l'uso dell'aoristo, il cui ritmo incalzante sembra preannunciare il finale tragico.

Il ritmo più pacato dell'ultimo racconto segna anche un uso dell'aoristo limitato a qualche didascalia, che interseca gli scambi tra due donne anziane in un parco di una città bosniaca non precisata. Nella *Storia di Grigia e Nera* predomina invece il presente, sempre molto adatto alle costruzioni di sequenze filmiche, e l'aoristo utilizzato in *pendant* rappresenta in realtà una variazione sul tema, quasi a confermare la teoria del linguista Boban Arsenijević, secondo la quale sia l'aoristo che il presente sarebbero tempi zero, ovvero non legati a vincoli temporali.⁵ Per questo motivo la scelta di rendere tutta la narrazione al presente era meno problematica.

Il dialogo tra Nera e Grigia dell'ultimo racconto racchiude in sé tutti i temi dell'opera di Perković, a partire dalla posizione della donna nella società in diverse epoche storiche, ma con un accento particolare sulle donne in società di transizione, quando il peso della vita quotidiana cade sulle loro spalle.

Perković intende restituire la dignità alle donne nella grande e piccola storia rappresentandole in un contesto intimo e privato, in cui i grandi eventi storici si rifletto-

⁵ Si veda Boban Arsenijević, «Vremensko i aspektualno značenje aorista» in *Srpski jezik*, 2013/18, pp. 253-261.

no molto bene. Che si tratti di una “curiosa impicciona” commemorata emotivamente quale ultimo baluardo dell’umanità, o di madri e figlie che non riescono a emergere in una società sommersa nella transizione, o all’ultimo, di due donne anziane che hanno visto e vissuto troppo per poter ancora accettare commenti acidi, Slađana Nina Perković rivendica il diritto alla parola delle donne nella società bosniaca creando ritratti che per il loro valore artistico e umano travalicano i confini della Bosnia-Erzegovina e dei Balcani.

Marija Bradaš